

**RAPPORTO
SULL'EDITORIA SOCIALE
IN ITALIA**

ABSTRACT

**Conferenza stampa di presentazione della II edizione
del Salone dell'Editoria Sociale**

Roma, 20 ottobre 2010

La complessa realtà dell'editoria sociale

L'obiettivo di fare una esauriente e metodologicamente accurata ricerca sull'editoria sociale in Italia è – allo stato attuale – un'impresa se non impossibile, sicuramente difficilissima.

Innanzitutto il primo problema è quello delle fonti: troppo frammentate, scarsamente organiche, senza significativi approfondimenti sul tema. Né la pregevole ricerca annuale dell'Aie (Associazione italiana degli editori) sulla situazione dell'editoria in Italia, né quella fondamentale dell'Istat sull'editoria nel nostro paese offrono sufficienti informazioni sull'editoria sociale (ad esempio sulle case editrici promosse da organizzazioni non profit oppure sulle collane ed i titoli pubblicati che si occupano di temi "sociali") in Italia. Nello stesso mondo del terzo settore non ci sono informazioni nemmeno per grandi filoni o ambiti: il censimento sulle organizzazioni non profit dell'Istat del 2000-2001 (l'ultimo disponibile) non ha acquisito dati ed informazioni sulle produzioni e gli strumenti editoriali e della comunicazione nell'ambito delle organizzazioni non profit. Sfugge poi ad un censimento effettivo ed accurato proprio quella letteratura sociale "grigia", priva di Isbn, che non va in libreria, non è codificata e censita e che però rappresenta sicuramente la maggior parte di quella prodotta dalle organizzazioni non profit.

In secondo luogo una ricerca soddisfacente sull'editoria sociale è di complessa realizzazione per una difficoltà di definizione, prima, e di classificazione, poi, di quello che significa "sociale". Per alcuni – parliamo sempre nell'ambito del mondo dell'editoria – "sociale" denota l'origine non profit (non commerciale) dei soggetti (case editrici o associazioni) che producono libri, riviste, eccetera. Ma si tratta di una definizione insoddisfacente: possono esserci strutture non profit (come circoli del golf o club del Rotary) che stampano libri che niente hanno a che fare con quello che normalmente si intende per "sociale". Per altri denota invece (o anche) l'ambito dei temi di cui ci si occupa: politiche sociali, ambiente, cooperazione internazionale, diritti civili, eccetera. Ma anche in questo caso possono esserci aporie e contraddizioni: intere branche della conoscenza o della cultura (l'urbanistica o l'ingegneria) o interi generi (la narrativa e la poesia) rischiano di essere escluse *tout court* da una classificazione di questo genere. anche se possono essere declinate "socialmente" o trovare importanti punti di contatto con quello che si definisce come "sociale".

Infine, il terzo problema è costituito dalla contraddittorietà dell'associare il concetto di "sociale" con quello della "gratuità". Infatti si potrebbe provare a definire come "sociali" tutte quelle produzioni editoriali che vengono distribuite gratuitamente, che sono in questo caso non commerciali, ma sappiamo quanto questo non sia per nulla connotativo *in sé* di "sociale" (anche se le organizzazioni non profit di volontariato e di solidarietà distribuiscono ogni anno milioni di pubblicazioni gratuite che si occupano di importanti temi sociali) in quanto la distribuzione gratuita di produzioni editoriali è sovente associata ad operazioni di marketing e di promozione pubblicitaria nel campo del profit.

Eppure, secondo noi l'editoria sociale, è pur tuttavia tutte e tre queste definizioni, non prese in assoluto, ma depurate dalle contraddizioni e dalle inevitabili scorie che abbiamo appena evidenziato: **l'ambito dei temi (sociali) che vengono trattati, l'origine sociale (non profit) di molti dei soggetti che ne sono protagonisti, l'accessibilità delle produzioni editoriali ad un vasto pubblico.** Prese da sole o in sé non ci danno una definizione univoca, ma, combinate insieme, sono delle chiavi importanti per capire cos'è la realtà – sicuramente mobile e varia – dell'editoria sociale in Italia. Quello che emerge – anche da un'indagine come questa, la prima di questo genere ed ovviamente parziale – è l'importanza (quantitativa e qualitativa) che l'editoria sociale ha nel nostro paese.

L'editoria sociale e il terzo settore

Quando si parla del settore non profit ci si riferisce ad una realtà molto vasta. L'indagine dell'Istat del 2001 ha censito **221.412 organizzazioni non profit esistenti in Italia, di cui ben 202.059 (il 91,3%) sono delle associazioni**, riconosciute e non riconosciute.

Di queste 221.412 organizzazioni ben il **63,1% svolge attività prevalente nel campo della "cultura, ricreazione e sport"**, l'**8,7% nell'assistenza sociale**, il **5,2% nel campo dell'istruzione e della ricerca**, il **3,1% nella tutela dei diritti**, l'**1,5% nel campo dell'ambiente**.

Molte di queste organizzazioni hanno strumenti di carattere editoriale (case editrici, riviste, in qualche caso anche radio e tv) e per la comunicazione interna ed esterna (house organ, pubblicazioni, siti web, eccetera). Particolarmente diffusi sono i siti web e l'uso della comunicazione elettronica, ma anche delle pubblicazioni "grigie" fuori mercato: senza Isbn, senza prezzo di vendita, senza copy right e distribuite gratuitamente o in cambio di una piccola donazione.

La quantificazione esatta è impossibile. E anche fare delle stime è un'operazione particolarmente difficile, metodologicamente discutibile e dai risultati sicuramente parziali. Le stime – da prendere con estrema prudenza – che noi possiamo avanzare, sono fondate sulla base di due criteri: a) la valutazione – in base alla forza economica ed organizzativa – dell'esistenza in organizzazioni strutturate di strumenti di comunicazione ed editoriali che accompagnano normalmente la vita di organizzazioni dall'attività continuativa; b) la proiezione sul dato generale dei risultati di alcune indagini campionarie su organizzazioni non profit che rappresentano in qualche modo il carattere articolato e variegato di questo mondo.

In base a questi due criteri abbiamo rilevato che almeno $\frac{1}{4}$ delle organizzazioni non profit, cioè oltre **55.000** **abbiano almeno o un sito web**, un blog o una mailing list, strumenti con i quali tengono i rapporti con la loro base sociale di riferimento e con l'opinione pubblica alla quale si rivolgono. In base agli stessi criteri abbiamo valutato quanti titoli e quante pubblicazioni (quelle definite come "grigie", delle quali non si ha traccia né nell'indagine dell'Aie, né in quella dell'Istat né in altre ricerche) vengono prodotte da queste organizzazioni. La nostra stima – in questo caso attraverso una diretta proiezione del dato campionario – è che le organizzazioni non profit stampino ogni anno **più di 60.000 titoli con una tiratura di più di 90 milioni di copie, di cui circa il 90% distribuito gratuitamente** (spesso si tratta di pubblicazioni inviate ai soci delle organizzazioni).

TABELLA 1. Le istituzioni non profit in Italia

Settore di attività	Totale	% sul totale
Cultura, sport e ricreazione	139.733	63,1
Assistenza sociale	19.234	8,7
Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi	15.634	7,1
Istruzione e ricerca	11.537	5,2
Sanità	9.676	4,4
Tutela dei diritti e attività politica	6.842	3,1
Promozione e formazione religiosa	6.802	3,1
Sviluppo economico e coesione sociale	4.338	2,0
Ambiente	3.277	1,5
Filantropia e promozione del volontariato	1.246	0,6
Cooperazione e solidarietà internazionale	1.433	0,6
Altro	1.600	0,6
Totale	221.412	100

Nostra elaborazione su dati Istat e nostri campioni

Va rilevato che il mondo delle organizzazioni non profit – nell’ambito della diffusione dell’editoria sociale – è particolarmente attento anche al carattere “sociale” delle forme della distribuzione delle pubblicazioni e dei prodotti editoriali: il tema dei fruitori e del modo della fruizione sono particolarmente importanti. Infatti gran parte delle attività editoriali del settore non profit sono “fuori mercato” avendo uno scopo di sensibilizzazione, di promozione e di informazione sociale. Il dato ovviamente più rilevante – e anche più antico – è quello della distribuzione gratuita – o dietro piccola donazione – di gran parte delle pubblicazioni e delle riviste. L’altro elemento, più recente, è quello – sulla base della convinzione che la conoscenza e l’informazione sono dei “beni comuni” – della promozione del copy left e dell’utilizzo delle nuove tecnologie (editoria digitale, download dai siti) dei materiali, documenti e pubblicazioni prodotti dalle organizzazioni.

Sulla base delle finalità sociali di molte delle produzioni editoriali del mondo del terzo settore – e anche dell’accesso gratuito di gran parte dei fruitori a questi prodotti – ci si potrebbe aspettare un’azione di sostegno da parte delle leggi e della pubblica amministrazione a questi soggetti per le attività editoriali che rispondono a queste finalità. Così non è, se non in minima parte. E, anzi, sull’aspetto principale dei costi dell’editoria non profit (le pubblicazioni cartacee) è addirittura svantaggiata e sfavorita rispetto all’editoria profit. Si pensi all’imputazione dell’Iva che nel caso di case editrici formalmente costituite si ha un campo di applicazione ai libri prodotti che è del 4%, mentre nel caso di un’organizzazione di volontariato che stampi in proprio un libretto ad esempio sui temi della protezione civile o dell’assistenza domiciliare agli anziani, l’Iva applicata è il 20%.

Le case editrici e il sociale

Attraverso la ricerca e la stesura di questo primo rapporto, si è cercato di dare maggiori informazioni sulla realtà dell'editoria sociale in Italia, che riguarda sia le case editrici che si occupano di sociale, che le organizzazioni non profit che – occupandosi istituzionalmente di sociale – danno vita a case editrici, riviste, siti web ed ad altre iniziative di carattere editoriale. In questo capitolo ci occupiamo in modo specifico delle case editrici che si occupano del sociale, dopo esserci occupati – nel precedente capitolo – dell'editoria sociali delle organizzazioni non profit. Lo studio oggetto di questo rapporto è stato svolto su un campione di 479 case editrici, scelte tra le grandi, le medie e le piccole realtà editoriali che hanno, all'interno dei propri cataloghi, almeno alcuni titoli che si possono inserire nell'ambito del sociale.

TABELLA 2. Web e pubblicazioni nel settore non profit

Siti web, blog, mailing list	55.000
Titoli editoria “fuori mercato”(2009)	60.000
Copie complessive (2009)	90 milioni
Distribuzione gratuita	90% della tiratura complessiva

Le tematiche evidenziate sono state : ambiente, beni culturali, cultura e sport, diritti civili, donne e studi di genere, lavoro e sindacato, scuola – con esclusione dei testi prettamente scolastici – turismo responsabile, economia e globalizzazione, welfare, pace e solidarietà, salute ed intervento sociale. Si tratta di temi che sono non solo di interesse dell'opinione pubblica in senso generale, ma anche delle organizzazioni non profit in senso stretto. È da notare come ci sia una certa uniformità in termini percentuali della presenza dei temi presi in considerazioni tra i titoli e le collane prese in considerazione dalla ricerca. Non c'è nessun tema che supera il 20% tra i titoli e le collane prese in esame. Mentre – in una sostanziale continuità nei tre anni per ciascun singolo argomento– è da rilevare una sostanziale crescita di un tema come l'ambiente che passa dal 6,8 al 8,4% del campione.

Vediamo ora quanti titoli sul sociale – e su quali temi – vengono pubblicati dalle case editrici.

TABELLA 3. Titoli editi nell'ultimo triennio dalle case editrici divisi per temi

ARGOMENTI	TITOLI 2008		TITOLI 2009		TITOLI 2010	
	N	%	N	%	N	%
AMBIENTE	109	6,8	103	6,5	103	8,4
SCUOLA	179	11,2	179	11,2	145	11,9
PACE E SOLIDARIETA'	74	4,6	75	4,7	54	4,4
INTERVENTO SOCIALE	149	9,3	191	12,0	111	9,1
DONNE	69	4,3	54	3,4	60	4,9
WELFARE	147	9,2	136	8,5	93	7,6
SALUTE	145	9,0	153	9,6	142	11,6
DIRITTI CIVILI	77	4,8	76	4,8	47	3,8
CULTURA E SPORT	205	12,8	177	11,1	149	12,2
BENI CULTURALI	127	7,9	144	9,0	96	7,9
LAVORO E SINDACATO	88	5,5	90	5,6	67	5,5
ECONOMIA SOLIDALE E GLOBALIZZAZIONE	197	12,3	178	11,2	124	10,2
TURISMO RESPONSABILE	39	2,4	40	2,5	30	2,5
TOTALE	1605	100	1596	100	1221	100

Come si vede ogni anno si pubblicano – per le case editrici oggetto di questo censimento – circa 1600 novità l'anno sul sociale (il dato del 2010 è ovviamente parziale e provvisorio), con una stima approssimativa di circa 50mila titoli di libri sul sociale disponibili nei cataloghi delle case editrici.

Se passiamo dalla ripartizione per argomenti dei titoli a quella delle collane emergono ulteriori differenziazioni che però mettono in rilievo l'importanza più netta di alcuni argomenti come la scuola, l'educazione e la cultura e sport che da soli rappresentano un terzo di tutte le collane esistenti.

TABELLA 4. Collane relative al sociale delle case editrici

ARGOMENTI	COLLANE	
	TOTALE	%
AMBIENTE	69	8,4
SCUOLA	242	29,6
PACE E SOLIDARIETA'	38	4,7
INTERVENTO SOCIALE	43	5,3
DONNE	23	2,8
WELFARE	30	3,7
SALUTE	56	6,9
DIRITTI CIVILI	24	2,9
CULTURA E SPORT	130	15,9
BENI CULTURALI	85	10,4
LAVORO E SINDACATO	16	2,0
ECONOMIA SOLIDALE E GLOBALIZZAZIONE	37	4,5
TURISMO RESPONSABILE	24	2,9
TOTALE	817	100,0

Le riviste

Una parte importante dell'editoria sociale è costituita dalle riviste. Queste possono essere dei semplici "house organ" delle organizzazioni non profit, oppure delle riviste tematiche che stanno sul mercato pur sempre originate da organizzazioni di terzo settore, oppure riviste promosse da società commerciali o cooperative che si occupano di temi sociali. Si tratta di periodici che per oltre il 99% hanno una periodicità mensile (41%), bimestrale o trimestrale (32%) o addirittura quadrimestrale e semestrale (26%). Solo meno dell'1% sono settimanali, quindicinali, bi-settimanali, eccetera. La distribuzione avviene, anche in questo caso per il 99% attraverso la spedizione postale, le vendite dirette, la diffusione militante. Solo l'1% delle riviste è veicolata dalle edicole e dalle librerie.

TABELLA 5. Riepilogo case editrici che si occupano di sociale

Numero case editrici	479
Numero collane	871
Numero novità (2009)	1.596
Numero copie	5.745.600

Nostra elaborazione

Per dare concretezza alla realtà delle riviste periodiche che possono ricondotte all'editoria sociale ricordiamo alcune importanti testate come il settimanale **Carta** che si occupa dei movimenti sociali e di associazionismo, il mensile **Altreconomia** che affronta i temi delle'conomia solidale, della finanza etica e del commercio equo e solidale, il mensile **Mosaico di Pace**, edito da Pax Christi, **Animazione sociale** che si rivolge al mondo degli operatori sociali, il bimestrale **Gli Asini** che si occupa di educazione ed intervento sociale, **Solidarietà internazionale**, un mensile del Cipsi che si occupa dei temi della cooperazione internazionale, naturalmente il settimanale **Vita** il "non profit magazine" che da anni si occupa dei temi del terzo settore. Sul fronte delle riviste editate da ordini missionari ricordiamo **Nigrizia** (combomniani) e **Missione oggi** (Saveriani) che nel passato hanno avuto un ruolo importantissimo per l'informazione sull'Africa e la cooperazione allo sviluppo. Ricordiamo anche il mensile **Confronti** ed il quindicinale **Rocca**, edito dalal cittadella di Assisi. Una rivista storica sul sociale ed in particolare sui temi della disabilità è **HP Accaparlante**, mentre sui temi ambientali ricordiamo la rivista del Wwf, **Panda** e quella promossa da Legambiente, La **Nuova ecologia**. Per lo sport sociale, sicuramente un punto di riferimento è **il Discobolo** (edita dalla Uisp), mentre sui temi della scuola ricordiamo **Ecole** e sui temi della pace, **Azioni nonviolenta**, fondata nel 1964 da Aldo Capitini.

È questa solo una "pillola" delle quasi 9000 riviste sociali esistenti in Italia, solo una citazione per dare maggiore concretezza alle esperienze che vengono condotto dal mondo non profit, e non solo, come editori di periodici sociali che fanno informazione e sono spesso uno strumento essenziale per chi vuole impegnarsi nel sociale, facendo volontariato o partecipando a campagne ed iniziative sociali e di solidarietà.

I siti web

Dei 55mila siti web che le organizzazioni non profit gestiscono (con, si stima, oltre 9 milioni di contatti giornalieri) e dei **4.995 siti** che abbiamo censito e analizzato direttamente in questo Rapporto, ve ne sono molti che vanno oltre la dimensione del “sito istituzionale” e si pongono invece come fonti di informazione e di documentazione, spesso come contenitori di pregevoli produzioni editoriali, ricerche, saggi, analisi approfondite e specialistiche. Altri invece – nati nell’ambito del mondo dell’intervento sociale – non hanno una particolare legame con una specifica organizzazione, ma si pongono come siti di documentazione e di informazioni su specifici temi. Citarli tutti è impossibile e anche farne una selezione sarebbe fare un torto ai molti altri che ne sarebbero esclusi.

Eppure per i lettori di questo Rapporto è importante sapere che se vogliono avere l’informazione più qualificata ed accedere ad importanti produzioni editoriali su un tema come quello della disabilità possono cliccare su www.fishonlus.it (la federazione delle organizzazioni più importanti dei disabili in Italia), oppure consultare www.superando.it e www.accaparlante.it o se vogliono sapere di più sulla normativa nel merito possono andare su www.handylex.org, dove poter consultare leggi, provvedimenti amministrativi e atti degli enti pubblici. Sull’autismo ricordiamo l’importante sito www.anniverdi.it o sullo specifico della sindrome di asperger il sito www.asperger.it E se invece vogliono saperne di più sulla situazione delle carceri italiane un prezioso sito di consultazione è www.asociazioneantigone.it. Ma non è solo Antigone a parlarci dei diritti dei detenuti: come un importante fonte di materiali e di documentazione (anche sul tema dei diritti civili e personali) è sicuramente da citare anche un sito come www.abuondiritto.it .

Sull’immigrazione ricordiamo l’importanza di siti come quelli dell’Associazione Studi Giuridici sull’immigrazione (www.asgi.it) oppure della Caritas che ogni anno pubblica l’importante Dossier statistico sull’immigrazione (www.caritas.it/immigrazione), oppure www.lunaria.org e www.migrantes.it, mentre sul diritto di asilo il sito del Centro Astalli (www.centroastalli.it) costituisce un importante punto di riferimento sui temi della normativa e della situazione dell’accoglienza dei rifugiati. Infine ricordiamo il sito www.stranieriinitalia.it che costituisce un importante fonte di informazioni e di consultazione sui problemi giuridici e dell’inserimento sociale ed economico degli immigrati in Italia.

Sui temi del welfare un pregevole sito di documentazione e di vetrina di importanti ricerche e produzioni editoriali è certamente www.nuovowelfare.it mentre su temi specifici si possono consultare quelli del Cnca (Coordinamento nazionale delle comunità d’accoglienza) www.cnca.it , del Gruppo Abele(www.gruppoabele.org) e di Capodarco: www.comunitadicapodarco.it e www.forumdroghe.it sui quali è possibile ottenere documentazione e informazione sui temi della tossicodipendenza, dell’esclusione sociale, della disabilità. Altri siti che ricordiamo per importanza sono quelli degli avvocati di strada (www.avvocatodistrada.it), delle associazioni che si occupano di anziani (www.auser.it www.upter.it e www.anteas.it), dell’associazionismo sociale (www.arci.it, www.acli.it e www.uisp.it, questo in particolare sui temi dello sport sociale) del volontariato e del terzo settore (www.arci.it o www.agesci.it, www.forumterzosettore.it e www.anpas.org). Sui temi della scuola ricordiamo i siti degli studenti medi ed universitari: www.uds.it e www.udu.it. Sulla sanità ricordiamo il Tribunale dei diritti del malato con www.cittadinanzattiva.it. Come agenzia di stampa www.redattoresociale.it rappresenta sicuramente una delle più importanti fonti di informazione e di documentazione.

Sui temi dell'ecologia i siti delle grandi associazioni ambientaliste (come www.legambiente.it, www.wwf.it o www.lipu.it) sono punti di riferimento importanti per scaricare pubblicazioni, documenti e ricerche (sull'agricoltura biologica un sito di riferimento è quello dell'Aiab, www.aiab.it e sui diritti degli animali quello della Lav, www.lav.it), mentre sui temi della pace ricordiamo i siti della Tavola per la pace (www.perlapace.it) o di Emergency (www.emergency.it o www.peacereporter.it), o ancora di www.archiviodisarmo.it. Sui diritti umani www.amnesty.it rappresenta sicuramente un punto di riferimento fondamentale, mentre sui temi della solidarietà internazionale ricordiamo il sito www.campagnadelmillennio.it (sugli obiettivi della lotta alla povertà delle Nazioni Unite), quello di www.actionaid.it e per avere una visione molto legata a quella di un'organizzazione impegnata sul campo ricordiamo il sito dei comboniani www.economiaalternativa.org.

E proprio sul tema della cosiddetta "altra economia" sono nati negli ultimi trent'anni molti importanti e utili siti, come quello della rivista www.altreconomia.it o del coordinamento del commercio equo e solidale (www.agices.it) o di www.altromercato.it. Vi sono poi siti promotori di iniziative specifiche come www.bilancidigiustizia.it, mentre anche la Banca Etica ha un suo luogo di informazione e di documentazione sulla finanza solidale: www.bancaetica.com. E sui temi della finanza etica, molto utile è il blog www.finansol.it il sito www.aicon.it è invece un importante punto di riferimento per il mondo della cooperazione e dell'impresa sociale, mentre il sito della rivista www.aamterranuova.it è un riferimento sicuro su stili di vita, consumi e comportamenti alternativi a quelli consumistici.

I consumatori hanno importanti siti legati al lavoro della loro organizzazione, dove si possono trovare molte informazioni, prodotti editoriali e ricerche sul consumerismo. Ricordiamo: www.adiconsum.it, www.adusbef.it, www.aduc.it, www.adoc.it, www.acu.it, www.codacons.it mentre è importante ricordare i tanti siti nati in questi anni sui temi della lotta alla mafia e per la legalità che hanno visto impegnate associazioni e organizzazioni della società civile: www.avvisopubblico.it, www.dongiuseppediana.it, www.liberaterra.it, www.narcomafie.it.

Infine, per andare in ordine sparso. Un utile strumento per saperne di più sulla condizione delle donne e le pari opportunità è certamente quello della casa delle donne di Roma: www.casainternazionaledelledonne.org, mentre i genitori con figli nella scuola hanno il loro sito www.genitoridemocratici.it. Da ricordare anche i siti delle organizzazioni non profit che si occupano delle questioni della finanza internazionale e della globalizzazione, come quelli di Attac (www.italia.attac.org) o della Campagna della Riforma della Banca Mondiale (www.crbm.it). Inoltre è da ricordare come significativo il sito della campagna Sbilanciamoci (www.sbilanciamoci.org) che coordina oltre 40 organizzazioni della società civile, e del suo sito di informazione economica (www.sbilanciamoci.info) come siti molto frequentati (da dove si possono scaricare gratuitamente i libri in versione digitale) dalla società civile che si occupa dei temi delle politiche economiche e finanziarie del nostro paese.

Come si vede, da un minimo accenno alla presenza dei siti delle organizzazioni non profit nel panorama web dell'informazione e dei prodotti editoriali (un elenco aggiornato per temi viene pubblicato ogni anno dalla "Guida per l'informazione sociale" edita annualmente da Redattore Sociale) esce già un campione di un'attività qualificata ed importante, gratuita, capace di essere appieno soggetto di un'editoria sociale che si occupa di temi fondamentali per la comunità e produce una mole impressionante di documenti, libri digitali, ricerche e rapporti letti e fruiti da milioni di cittadini.

TABELLA 6 . Siti web delle organizzazioni non profit

Siti web	55.000
Contatti giornalieri	2.100.000

Nostra elaborazione

TABELLA 7 . Siti web delle organizzazioni non profit divisi per tema

Welfare	41%
di cui	
Politiche sociali e intervento sociale	17%
Salute, sanità	8%
Handicap	7%
Immigrazione	6%
Dipendenze	3%
Scuola ed educazione	4%
Pace, solidarietà internazionale e diritti umani, globalizzazione	19%
Lavoro, economia	9%
Ambiente	11%
Cultura, sport, ricreazione	10%
Diritti civili, advocacy	3%
Altro	3%

Nostra elaborazione

Conclusioni

Con questo primo Rapporto prendiamo atto della complessità della realtà dell'editoria sociale, di cui a più riprese si è fatto riferimento in questa ricerca. E questo a causa della lacunosità dei dati, dei problemi metodologici, della frammentarietà delle fonti. Nonostante questo si può dire che – pur con i suoi confini sfumati – l'editoria sociale in Italia è una realtà vasta ed importante.

Non solo i “temi sociali” stanno sempre di più affermandosi nel mondo dell'editoria tradizionale, ma si è consolidata la presenza di un soggetto importante, quello del “non profit”, come attore della produzione editoriale – ed in particolare di quella sociale– attraverso forme ed iniziative che vanno oltre le tradizionali forme di promozione e distribuzione. In questo contesto la dimensione “fuori mercato” appare come una di quelle più importanti e significative. Parimenti a quello che succede per molti servizi ed interventi offerti dal mondo del non profit (gratuiti e liberamente accessibili), anche nel campo dell'editoria sociale sta avvenendo un processo analogo. In questo contesto il copy left, la distribuzione libera e la scaricabilità gratuita dal web di testi e documenti rappresentano le coordinate di una filosofia che il mondo del non profit – nella sua grande generalità– sta portando avanti.

Ma anche l'editoria tradizionale sta “scoprendo” il sociale, e non solo nel campo del mondo accademico e scolastico o in quello più specialistico ancora delle professioni sociali, ma anche nella saggistica, nel reportage giornalistico, nella narrativa, nelle arti e nella poesia. Una certa narrativa e un certo giornalismo – e si può dire una certa narrativa giornalistica– stanno scoprendo l'Italia e i suoi problemi più profondi ed i temi sociali vengono ad essere al centro di un lavoro culturale, letterario e narrativo che possono incontrarsi con il lavoro e le produzioni dell'editoria sociale.

Tutto questo aiuta il “sociale” aiuta ad uscire dalla sua nicchia e dall'autoreferenzialità che sovente alligna in questo mondo e a contaminarsi con gli altri saperi, gli altri linguaggi, le altre forme della conoscenza e della comunicazione. I dati di questa ricerca confermano l'importanza di questa realtà, anche considerando solamente un ambito puramente commerciale, di mercato. Si tratta ora di avere strumenti per conoscere ancora meglio questa realtà, avere più dati, più informazioni e nello stesso tempo sviluppare di più – da parte delle istituzioni pubbliche – quelle politiche di sostegno (riduzione dell'Iva, tariffe postali agevolate, promozione e servizi, ecc) che possono dare all'editoria sociale un maggiore slancio, sia in termini di mercato che di impatto sociale sull'opinione pubblica. Mettere maggiormente in contatto istituzioni pubbliche, imprese editoriali, organizzazioni non profit, operatori sociali e lettori è uno degli obiettivi, ma anche dei mezzi attraverso i quali l'editoria sociale può avere un ulteriore sviluppo – quantitativo e qualitativo – nel nostro paese. È questo un modo per farla uscire anche dalla situazione di scarsa conoscenza in cui si trova e farla diventare – al pari dell'editoria scolastica, per ragazzi, universitaria, eccetera – un settore dell'editoria riconoscibile e connotato, capace di una politica propria e di forme di coordinamento efficaci.